

«I pensionati? Sono una risorsa»

Entrare in AVS mettendo a disposizione della società le proprie competenze

Si chiama «Innovage» ed è un progetto che intende sfruttare le capacità dei neopensionati molto qualificati che vogliono dare una mano, gratuitamente, alle organizzazioni non profit o ad altre istituzioni di pubblica utilità. Nato per iniziativa di Percorso culturale Migros, «Innovage» esiste in Svizzera dal 2006 e sta per approdare in Ticino, dove, nei prossimi mesi, verrà formata una squadra di consulenti-volontari da mettere a disposizione della società. Un modo intelligente ed utile di fare incontrare due necessità in grado di compensarsi a vicenda: da una parte quella dei pensionati che non hanno intenzione di chiudere con la «vita attiva», dall'altra quella della sempre maggiore professionalità di cui si avverte il bisogno nel mondo del volontariato. Ne abbiamo parlato col responsabile ticinese Marcello Martinoni.

CARLO SILINI

Spesso, la saggezza popolare esprime concetti complessi con meravigliose sintesi verbali. Per esempio, per far capire che esistono dei beni, dei talenti, delle capacità o delle energie che vanno perdute perché non sono utilizzate, ha inventato l'amaro proverbio secondo il quale «chi ha il pane non ha i denti e chi ha i denti non ha il pane». Nella nostra società esiste, e in grande abbondanza, un pane che si tende a lasciar diventare rafferma invece di nutrirsi finché è ancora fresco: è il pane dell'esperienza di chi va in pensione lasciandosi alle spalle decenni di impegno, conoscenze e competenze professionali ad altissimo livello.

Il pane e i denti

Eppure, di denti pronti a nutrirsi di tale e tanta qualità, ce ne sarebbero parecchi. Provate ad immaginare quante ditte allo sbando potrebbero approfittare dell'esperienza e dell'intelligenza di certi vecchi «ammiragli» d'azienda col corpo in pensione ma con l'anima e il cervello ancora attivi, acuti, vulcanici. L'idea è buona, ma in tempi di crisi, questo discorso potrebbe sembrare socialmente dannoso: già è tanto difficile trovare un'occupazione per le persone in età da lavoro, figuriamoci se adesso i pensionati si mettono a «rubare» i loro posti.

Nessuna concorrenza

È un'accusa che, nel caso di «Innovage», non regge. «Prima di tutto», ci spiega Marcello Mar-

tinoni, responsabile di «Innovage» Ticino, «il nostro progetto si rivolge agli enti di pubblica utilità. Non è che una qualsiasi ditta privata in difficoltà potrà consultare gli esperti di «Innovage» o sfruttarli gratuitamente per risparmiare sul proprio personale. In secondo luogo, «Innovage» non sarà per forza tenuta a mettersi a disposizione di quegli enti di pubblica utilità che hanno già molti mezzi. Escluderei, quindi, il rischio di una concorrenza diretta nel ramo delle consulenze».

Il nome

Spazzato il campo dalla principale obiezione, cerchiamo di capire meglio lo spirito e il funzionamento del progetto. «Partiamo allora dal nome», osserva Martinoni, «Innovage, che noi pronunciamo in francese (detto in dialetto ticinese suona quasi irriverente: inno-vèc, n.d.r.) unisce l'idea di generazione, «age», a quella di innovazione, «inno». Si vuole quindi proporre un'idea innovativa dello scorrere dell'età nella società: vita passiva, per noi, non significa necessariamente stare seduti sulle panchine dei parchi per il resto dei propri giorni. Al contrario».

Non tempo, ma qualifica

L'altro aspetto originale del progetto riguarda il tipo di contributo che «Innovage» sollecita da parte dei neopensionati. «La maggior parte degli enti di pubblica utilità chiede ai suoi potenziali volontari: hai del tempo da metterci a disposizione? «Innovage», invece, si concentra soprattutto sull'impegno qualificato dei suoi volontari. Cerchiamo aspiranti consulenti altamente qualificati dal punto di vista professionale».

Elitarismo?

Non si pecca di elitarismo? Chiediamo. Un semplice operaio in pensione, per esempio, non può aspirare a diventare consulente «Innovage»? «Noi non guarderemo solo i diplomi e i pezzi di carta. Certo, abbiamo l'ambizione di fornire consulenze ad alto livello, quindi, a rigore, i profili professionali più qualificati sono favoriti. Ma la cosa più importante è trovare persone che sentono di po-



ter rispondere con il loro patrimonio di esperienze non solo professionali ma anche umane, al tipo di consulenza che potrebbe essere richiesto da una ONG o da un ente umanitario», replica Martinoni.

Squadra cercasi

Mentre in Svizzera «Innovage» è attivo già da qualche anno con circa 130 consulenti in sei reti regionali diverse, in Ticino è appena iniziata la campagna informativa volta a creare una squadra locale di consulenti entro la fine dell'anno. Alle 18.00 del prossimo 16 marzo si terrà

una serata informativa alla Scuola Club Migros di Lugano (via Pretorio 15) per tutti gli interessati.

Consulenti non si nasce

Consulenti, tuttavia, non si nasce. «Certo che no. Anche persone altamente qualificate nel loro ramo hanno bisogno di essere preparate al compito che li attende. Non è affatto detto che una persona che, per dire, ha lavorato 40 anni nelle Assicurazioni sappia come gestire i problemi del mondo del volontariato. Prevediamo quindi nove pomeriggi di formazione che

dovrebbero fornire informazioni minime per capire il contesto del non profit, le sue azioni tipiche (la logica dei progetti, la loro gestione e valutazione, la raccolta di fondi...); le possibilità concrete di realizzazione, ovvero la capacità di stabilire il punto di incontro tra le competenze di «Innovage» e i bisogni della società civile».

Un esempio

Gli esempi pratici del tipo di iniziative che un progetto come questo potrebbe affrontare anche nel nostro Cantone sono infiniti (presentiamo a parte una piccola rassegna di azioni andate a buon fine nel resto della Svizzera). Marcello Martinoni ne fa uno solo, particolarmente significativo: «L'associazione mantello delle associazioni giovanili di Zurigo», ricorda, «ha chiesto ad «Innovage» Zurigo di fornire due consulenti, un ex giornalista e un ex architetto, per la costruzione di una casa della gioventù. Mi sembra un esempio interessante che esprime bene la possibilità di rafforzare, grazie a servizi come quello di «Innovage», la collaborazione intergenerazionale».

Prospettive

«Innovage» Ticino sta muovendo i suoi primi passi rivolgendosi sia ai neopensionati, sia agli enti di pubblica utilità potenzialmente interessati al loro aiuto. L'iniziativa appare accattivante e ben congeniata. Non c'è dubbio che, anche da noi, molti pensionati provenienti dalla celebre generazione del «baby boom» (che si esaurirà tra trent'anni), potrebbero trovare nel volontariato uno sbocco alla loro vitalità, ancora intatta, e alle loro competenze di primo livello. Dal rapporto del Consiglio federale «Strategia in materia di politica della vecchiaia», pubblicato nell'agosto del 2007, risulta che il 20% degli uomini e il 15% delle donne continuano a mantenere un'attività lavorativa anche dopo il pensionamento. Sarebbe bello se potessero farlo a vantaggio di chi si occupa di progetti di pubblica utilità. Vedremo nei prossimi mesi se pure in Ticino ci sarà sufficiente entusiasmo per un esperimento capace di trasformare l'invecchiamento della popolazione da problema da risolvere a risorsa di cui approfittare.

UN'ALTRA IDEA DI VITA PASSIVA

A lato, nella foto Innovage: un gruppo di volontari consulenti della Svizzera tedesca. Sotto, nella foto Demaldi: «giovani anziani» su una panchina a Lugano. In basso: il responsabile del progetto in Ticino, Marcello Martinoni, e una fase della formazione dei consulenti oltre San Gottardo.

TRA NEGOZIETTI E CARCERI

Alcuni esempi di progetti «Innovage» in Svizzera

COLLOQUI PER DISOCCUPATI

Social Input ad Aarau è un ente non profit impegnato nell'accompagnamento di disoccupati stranieri, con scarsa o nulla conoscenza del tedesco, alla ricerca di un impiego. Grazie all'esperienza nella selezione di personale e nella formazione Innovage ha aiutato a formare 420 disoccupati. Al termine di ogni ciclo di 6 settimane di corso i consulenti Innovage (Giovanni Wyder, dr.rer.pol., consulente aziendale e Verena Hofstetter, ex direttrice Dipartimento giustizia del Canton Zurigo) rivestivano il ruolo di un «vero capo» simulando un colloquio di assunzione. Questo «gioco dei ruoli» veniva filmato, permettendo così di analizzare i comportamenti e diminuire la paura dell'intervista che i disoccupati avrebbero poi dovuto affrontare nella realtà.

UN NEGOZIO DI PAESE

Un team di consulenti Innovage (tra cui Peter Schärli, ex capo settore Migros e Ena Ringli, già formatrice professionale) fornisce assistenza nella realizzazione di un nuovo negozietto di paese in Canton lurgovia, a seguito della chiusura della filiale locale della VOLG. Il nuovo negozio si propone due scopi, uno di servizio ed uno sociale: da un lato vuole ridare impulso alla vita collettiva del paese e dall'altro promuove il ritorno al lavoro di donne affette da turbe psichiche.

CORO PER PERSONE CON PROBLEMI SOCIALI

Innovage della regione «Svizzera Nord-Occidentale» collabora con l'istituzione sociale «Surprise» nella formazione di un coro per persone disoccupate e con problemi sociali. Fanno parte del progetto Brigitte Kunder Rudin, ex maestra di metodica e didattica e Jürg Keilwerth, formatore per adulti, in pensionamento parziale.

VOLONTARIATO IN CAMPO PENALE

Il reinserimento sociale e lavorativo di ex detenuti è un campo delicato. Due consulenti della rete Innovage Svizzera Centrale (Emanuel Hafner, Dr. Ing. ETH, ex manager e Heinz Steger, insegnante di ginnastica in pensione) hanno svolto, su incarico della Caritas Lucerna, uno studio volto a determinare quale tipo di contributo possa dare il volontariato nell'affiancare ex detenuti nel reinserimento socioprofessionale.

(fonte: www.innovage.ch. Per informazioni: Tel. 091 825 38 85; marcello.martinoni@innovage.ch; innovage@migros ticino.ch)

